

Anche nel Bairro «Fonte Nova» di Santana

CON DON LUIGI ... «IL BENE FATTO BENE»

Lo testimoniano *Tina, don Pierino* ed *Annamaria* che questo è proprio ciò che la Comunità delle Piccole Apostole sta facendo in quella parte dell'Amazzonia in cui operano da tempo, a Santana, in Brasile.

Nessuno di noi è partito con un progetto di volontariato, ma ognuno - per ragioni diverse, legato a La Nostra Famiglia da lunga e profonda amicizia - desiderava conoscere quel mondo meraviglioso di mamme, bambini e “caboclos” di cui tanto spesso aveva sentito amorevolmente raccontare da *Sonia* e da *Giovanna* (n.d.r.: Piccole Apostole della Carità operanti a Santana).

Il Centro “*Pe. Luiz Monza*” di Santana è l'oasi del *Bairro Fonte Nova* che è nato per dare servizi, cure mediche e specialistiche ai bambini che vengono seguiti regolarmente fino all'età di cinque anni. E' un vero successo quando una mamma segue scrupolosamente tutto il programma delle visite per i propri figli e nel 2004 ben 300 sono state premiate per averlo fatto!

C'è poi il “*Pré Natal*”, creato per l'assistenza medica, morale e psicologica durante tutto il periodo della gravi-



Tina, don Pierino ed Annamaria sono tre volontari che hanno visitato nello scorso gennaio la Comunità delle Piccole Apostole della Carità che opera a Santana, al Centro “Pe. Luiz Monza” e nel Bairro “Fonte Nova”, riferendo quanto di seguito riportiamo.

danza, dando particolare importanza all'accoglienza del bambino, alla sua salute, alla sua educazione.

Un piccolo *laboratorio di cucito* dà anche la possibilità di imparare a preparare il corredo base per il neonato.

Detto così sembrerebbe la cosa più semplice di questo mondo ma la realtà è ben diversa: pensate che la ragazza più giovane che sta seguendo il “*Pré Natal*” ha solo dodici anni e che all'età di ventiquattro o venticinque anni è normale avere già quattro o cinque figli, spesso da uomini diversi.

Il Centro “*Pe. Luiz Monza*” è lo specchio dell'anima, dell'amore, dello spirito di dedizione, del rispetto e dell'attenzione che *Sonia, Giovanna, Antonietta ed Anna* hanno nei confronti di questa popolazione indifesa e bisognosa di aver riconosciuta la propria dignità, il diritto alla cura, alla salute, a una vita migliore ...

La cosa meravigliosa è che anche il personale altamente qualificato che lavora al Centro è stato contaminato da questa testimonianza così forte, tanto che si è creato un gruppo veramente



molto affiatato ed efficiente.

Tutto è bello al Centro, proprio nel rispetto e nella grande considerazione per tutti coloro che lo frequentano; le costruzioni che lo compongono sono belle, pulite, ordinate, allegre, confortevoli e le apparecchiature sono di ultima generazione.

La natura, che è molto generosa, con le sue piante rigogliose ed i suoi coloratissimi fiori ha fatto il resto sotto l'occhio vigile di Sonia e la mano esperta di Francesco.

La vera bellezza sono comunque tutti i bambini che lo animano con degli occhioni meravigliosi che parlano al cuore più di ogni parola, e le loro mamme giovani, discrete, educate. Non è raro vedere che anche qualche papà soprattutto tra i più giovani, sta prendendo coscienza che può esserci un modo diverso di vivere la realtà familiare.

Nel Bairro “Fonte Nova” come nella maggior parte di Santana, vivono persone che hanno lasciato la foresta amazzonica nella speranza di trovare condizioni di vita più favorevoli e che molto spesso, dopo aver provato a vivere in città, decidono di ritornare ai loro villaggi perché il fiume e la foresta offrono almeno pesce e frutta. Ma la foresta non può dare le scuole, le cure mediche, la possibilità di un futuro mi-



Bambini brasiliani ripresi da Anna Maria.

gliore.

Le famiglie sono sempre molto numerose e le condizioni di vita sono spesso ridotte ai minimi termini . . .

È in questo contesto che la comunità delle Piccole Apostole è qualche cosa di speciale che la mano del Signore ha voluto mettere sul cammino di questa gente.

Quello che si respira nella comunità è ossigeno di fede, di vita, di generosità, di condivisione, di serenità, di allegria, di rispetto per l'essere umano con le sue diversità, di attenzione a tutti

con tanto amore.

Non si fa la spesa al mercato senza aver pensato a qualche cosa da portare alla tal famiglia. Un po' di pesce per donna Cecilia, un pezzo di carne per il papà di Marcello al quale è stato già amputato un piede a causa di un cancro e che facendo la chemioterapia ha bisogno di alimentarsi diversamente da come le sue possibilità economiche gli consentono.

Bisognerà anche pensare di comprare un'amaca solo per lui perché nelle sue condizioni non può stare sempre per terra e non può occuparne una già peraltro super affollata da altri familiari.

L'occhio ormai esperto di Sonia ha già fatto i calcoli per capire quanto le-



gno e quanta “brasilite” dovrà acquistare per dare ad una famiglia una casa/palafitta che possa resistere alle piogge torrenziali di questi tempi. La mano d'opera la offrirà gratuitamente un vicino di casa; qui è di norma che ci si aiuti a vicenda.

Durante la gita in barca sul fiume la merenda si condivide con il barcaiolo e se qualche cosa rimane, la si offre prima a lui.

Le loro mani sono sempre pronte a spingere una carrozzina, ad imboccare chi ne ha bisogno anche fosse solo per qualche minuto, ad ascoltare e coccolare i tanti bambini ed anziani che popolano la Casa dell'Ospitalità di *Padre Brusadelli*.

Durante la Santa Messa sono sparpagliati tra la gente sempre con qual-

Giovanna De Juli, Anna Maria, Tina e la responsabile del Laboratorio delle mamme, con alcune mamme e loro bambini, a Santana.

che bambino intorno.

C'è la parrocchia di fianco a casa, dove le Piccole Apostole della Carità sono molto presenti ed attive, con *Eline* e *Adriana* anche per la catechesi, la formazione dei catechisti, l'animazione dei giovani.

Sono sempre a disposizione degli altri, sempre con il sorriso sulle labbra, con grande naturalezza con quella particolare attenzione ad ognuno come se fosse sempre l'unico ed il più importante.

La comunità delle Piccole Apostole è molto conosciuta, considerata, amata e stimata anche a tanti chilometri di distanza da “Fonte Nova” e ne abbiamo avuto la dimostrazione nelle due settimane di permanenza e di spostamenti perché sempre trovavamo persone che conoscevano *Sonia, Giovanna, Antonietta, Anna*.

Poter vivere un periodo a Santana con le Piccole Apostole vuol dire essere accolti come uno della famiglia; avere testimonianza dell'impegno quotidiano nella preghiera e nella meditazione; la gioia della S. Messa quotidiana; sentire la presenza di don Luigi; essere accompagnati a conoscere tutte le altre Comunità presenti sul territorio ed esservi accolti come amici; potersi sentire sereni e tranquilli nel rapporto con tutte le persone come se fossimo sempre stati lì; conoscere la vita di comunità; essere coccolati; desiderare che altre persone a noi care possano vivere questa esperienza.

Un grazie di cuore a don Luigi che ha gettato il seme, a Sonia, Giovanna, Antonietta, Anna, Eline, Adriana e Oliete per quello che testimoniate ed arriverci a presto. Anche il mal di Brasile esiste!

Annamaria Nanni Costa
Volontaria OVCI



CORSI A ESMERALDAS

***Il 12 marzo del 2004
parlavamo di un sogno
divenuto realtà
in occasione della consegna
dei diplomi in “Auxiliar
en Fisioterapia”
a quattro ragazze
esmeraldegne.
«Dobbiamo avere grandi
sogni che ci motivino
a volare e nel contempo
tenere i piedi a terra,
avere dedizione e costanza
perché questi sogni
diventino realtà»
così scrivevamo.
Un viaggio di mille miglia
comincia con il primo
passo: così nel mese
di luglio 2004 sono iniziati
i primi passi del Corso per
“Auxiliar en Logopedia”.***

Abbiamo continuato a sognare fino a venerdì 14 gennaio 2005, quando nuovamente i sogni si sono realizzati.

Con una cerimonia semplice ma molto partecipata, sono stati infatti consegnati i diplomi a *cinque studentesse* che hanno frequentato il Corso con regolarità e con senso di responsabilità.

Il sogno di poter trasmettere competenze a tante giovani esmeraldegne è stato reso possibile, anche questa volta, grazie all'aiuto di OVCI e in particolare modo di *Fabio Quarin*, volontario italiano che, con la sua preziosissima presenza, ha permesso - oltre all'avvio e alla realizzazione del Corso - la ripresa del Servizio di Logopedia e Audiometria del Centro “Nuestra Familia” di Esmeraldas, Servizio che per diverse ragioni aveva dovuto essere sospeso.

A Fabio che, con le sue doti umane e professionali, ha saputo conquistare il cuore di tutti: bambini, genitori, operatori e studenti, va da parte di tutti noi il più sentito *grazie*.

Il cuore di noi esmeraldegne è aperto per accoglierlo nuovamente con gioia quando deciderà di ritornare: sap-



***Il gruppo delle neo diplomate
al Corso per Auxiliaria
fisioterapista, con Rita Carissimi
(la terza da destra), che con loro
ha “sognato” e realizzato il sogno.***

priamo infatti che un pezzo del suo cuore è rimasto ad Esmeraldas e quindi ... che dovrà ritornare a riprenderselo.

A *Mercedes Motato, Jacqueline Vélez, Vanesa Vera e Mercedes Quiñónez* che hanno colto l'opportunità loro offerta, in quanto anch'esse avevano e hanno un sogno per il futuro, va il nostro apprezzamento per la costanza dimostrata.

Rita Carissimi
*Responsabile del Centro
“Nuestra Familia”*

Alle Olimpiadi Speciali di Quito

LEZIONI DI VITA



Fabio Quarin è rientrato in Italia a fine gennaio dopo i suoi nove mesi di servizio a Esmeraldas. Fra le diverse attività che ha svolto e preso a cuore, quella delle Olimpiadi Speciali.

Mi chiamo Fabio e faccio il Logopedista al Centro di Riabilitazione "Nuestra Familia", come volontario di OVCI.

È dicembre e qui fa caldo. Finisco di lavorare al Centro di Riabilitazione poco dopo le cinque pomeridiane e scappo alla *Casa della cultura*: non posso perdermi la presentazione della selezione di atleti disabili che gareggeranno il fine settimana a Quito!

C'è la 25° edizione delle *Olimpiadi speciali*, e OVCI appoggia il comitato organizzatore di Esmeraldas; inoltre si incarica dei tre atleti che arrivano da San Lorenzo, il confine Nord della provincia, e di *Patricio*, uno dei bimbi di strada del quartiere dove viviamo noi volontari OVCI (*Cristina, Alessia, Christian ed io*).

Le divise sono bellissime: bianche e verdi, i colori della provincia. Il nero dei loro visi è ancora più nero con quelle maglie candide! Ci sono l'inno, i discorsi, la consegna delle divise, e io già mi emoziono.

Sale sul palco *Cristina*, che ha un ritardo mentale ed ha vinto la meda-

glia d'argento in Irlanda due anni fa, si è qualificata vice campionessa olimpica. È esmeraldegn e ci promette di tornare da Quito con tante medaglie... I miei occhi iniziano a luccicare (e sarà così per tutto il fine settimana).

La sera ospitiamo *July*, la ragazza di San Lorenzo che fa parte della squadra di basket; con lei consumiamo una cena esmerladegna con torroncino italiano portafortuna. Le piace e quindi se ne porta tre stecche a Quito! Mi ha pure aiutato a fare l'albero di Natale!

Gli altri *due ragazzi di San Lorenzo* sono un velocista, soprannominato "*il proiettile*" e un nuotatore. *Patricio* gareggerà in ciclismo, con la bici comperata con il contributo della *Briantea 84* - una associazione sportiva per disabili di Cantù, che ha appoggiato questo evento anche lo scorso anno.

La delegazione provinciale parte con due bus, e con due ore di ritardo dopo varie vicissitudini esmeraldegne, insieme con *Cristian*, l'altro volontario che vive con me.

Io sabato dopo la mia lezione scappo a Quito, con in mente le parole e il sorriso di *Cristina*! A Quito fa freddo, siamo a 2800 metri, mentre i nostri ragazzi sono nati e vivono al mare dove fa sempre caldo; per quasi tutti è la prima volta che escono da casa o dalla loro città e quindi non sono abituati



all'altitudine.

I giornali e le TV danno ampio spazio all'evento, la cerimonia di inaugurazione è stupenda, presenziata da personaggi sportivi e dello spettacolo.

Ma il momento delle gare è arrivato, noi seguiamo la squadra di ciclismo visto che c'è *Patricio!* Anche lui ha un ritardo mentale, è nervoso, taciturno, l'altitudine e la bici nuova non lo aiutano, ma ottiene comunque due quarti posti e una medaglia d'argento incredibile!

Aspettare i ragazzi passare in una curva pericolosa, incitarli, passare l'acqua, vederli cadere e rialzarsi, vedere la catena spezzata e loro in lacrime... e poi tagliare il traguardo sfiniti... È qualcosa che non si può solo riferire a parole!

Abbiamo vinto tre ori, quattro argenti e un paio di bronzi. Io non ci credevo!

Comunicare che aveva vinto dopo essere caduto a un bimbo con paralisi e sordità, quindi che non sente e non parla, ricevere il suo abbraccio e vedere il suo sorriso ... Non riesco a descrivere l'emozione che ho provato! Lacrime, semplici e immense lacrime! Altro che doping e sponsor, quelle che ci hanno dato sono state lezioni di sport allo stato puro e quindi di vita. E proprio dallo sport inizia l'inserimento



nella società, che deve imparare ad accogliere le persone speciali (come chiamano qui quelli che da noi sono i *disabili!*)

Il loro motto è "allenandosi per la vita". Queste esperienze li aiuteranno e renderanno molte delle loro battaglie quotidiane più facili.

Anche se non è la cosa più importante, va sottolineato che in quasi tutte le discipline hanno vinto i "nostri" arrivati da un angolo dimenticato della provincia dimenticata quale è la provincia di Esmeraldas. Hanno dato una vera lezione: 100 e 200 metri piani e 100 e 200 metri in vasca (stile libero). A basket è stato argento, *Cristina* ha rivinto l'oro, ma è stato oro anche nel calcio,

svariate le medaglie dell'atletica! Com'è nello spirito delle Olimpiadi Speciali ogni ragazzo ha avuto il suo premio. La maglia diceva "voglio vincere, e se non posso almeno ho il coraggio di provarci".

Io lavoro con questi ragazzini, alcuni li conosco molto bene, ma vi giuro che ho provato un'emozione immensa a vederli in gara, salire sul podio, ma anche solo terminare la gara sfiniti.

Penso di dover imparare ancora moltissimo da loro, e sono convinto di aver una gran fortuna a lavorarci insieme ogni giorno.

Fabio Quarin
Volontario Ocvì

Dopo il maremoto i problemi nell'esportazione dei gamberi

ALLEVAMENTI DI GAMBERI ED ECOSISTEMA

Uno dei problemi che maggiormente sta affliggendo l'ambiente in questo momento è *l'industria dell'allevamento dei gamberi*.

Nel 1968, in tutta la costa dell'Ecuador comincia a diffondersi l'industria dell'acquicoltura del gambero, con il conseguente *danneggiamento dell'ecosistema delle mangrovie*. Nel 1998 si è registrato il più alto indice di produzione di gamberi di tutta la storia del paese, arrivando ad esportare un totale di 120 milioni di chilogrammi tra gamberi e gamberoni.

Per realizzare un allevamento di gamberi è indispensabile costruire una piscina che ha bisogno di un ricambio d'acqua periodico; per questo è più utile e comodo costruire la piscina in prossimità o nelle stesse zone in cui il gambero vive, nella sua fase giovanile. Quindi l'attività dell'acquicoltura del gambero ha portato principalmente alla distruzione dell'ecosistema delle mangrovie, con l'abbattimento di circa il 60% della copertura originale di mangrovie in tutto il Paese, e con punte dell'80% nelle zone dove la violazione delle leggi e l'abusivismo sono più forti: questo è il caso della provincia di

I problemi collegati all'allevamento dei gamberi in Ecuador è particolarmente attuale anche per le conseguenze ecologiche conseguenti al maremoto che ha devastato il Sud Est asiatico il 26 dicembre 2004.



Esmeraldas e dei suoi cantoni.

Oltre alla distruzione di migliaia di ettari di mangrovie, questo tipo di attività ha danneggiato e continua a danneggiare gli abitanti ancestrali di questo ecosistema, che da generazioni la utilizzano come principale risorsa economica, attraverso attività come la pesca artigianale e la raccolta di molluschi e crostacei.

La Fondazione di Difesa Ecologica (FUNDECOL), nata a Muisne, cantone sud della provincia di Esmeraldas, nel 1989 e legalmente riconosciuta dal ministero dell'Agricoltura nel 1991, si propone di difendere, recuperare e conservare le risorse naturali del cantone Muisne, promuovendo lo sviluppo locale e comunitario.

Nonostante la presenza di una legge di gestione ambientale (1999) che cataloga le mangrovie come un ecosistema fragile e di decreti che ne proibiscono il taglio, l'espansione delle piscine per l'allevamento dei gamberi e la diminuzione di spazi di uso ancestrale e la perdita di flora e fauna è allarmante, a causa della debolezza nell'applicazione delle stesse leggi.

Nel 2000, a causa della diffusione

di un virus, denominato *mancha blanca* (macchia bianca), che ha danneggiato significativamente l'allevamento dei gamberi e ridotto le esportazioni di questo crostaceo, molte piscine sono state abbandonate.

Grazie a questo fenomeno naturale, Fundecol ha potuto aumentare l'attività di rimboschimento, pur non avendo nessun tipo di appoggio da parte delle autorità, che ad oggi non hanno ancora fornito i permessi per il rimboschimento.

I recenti fatti accaduti in Asia minacciano ulteriormente l'ecosistema delle mangrovie ecuadoriano, perché trasformano l'Ecuador nel primo esportatore mondiale di gamberi. Paradossalmente il governo favorirà e fornirà finanziamenti, attraverso i fondi del BID (Banca Interamericana per lo Sviluppo), a questa industria, promuovendo il recupero delle piscine abbandonate e la costruzione di nuove piscine nell'entroterra, aumentando la distruzione e l'inquinamento del medio ambiente, a causa della grande quantità di prodotti chimici che si utilizzano.

Christian Cacciatore
Obiettore OVCI in Ecuador
per conto della
Fondazione di Difesa Ecologica

Al Centro di Fang Shan l'esperienza continua LUOGO DOVE RIPRENDERE LE FORZE PER RIPARTIRE...



***La testimonianza
di una volontaria
che ha partecipato
ad un incontro
organizzato dal Servizio
di Riabilitazione
su Base Comunitaria.***

Carissimi tutti, in Cina l'anno della *Scimmia* volge al termine ed il 9 febbraio inizierà il nuovo *anno del gallo*.

Per moltissime persone la Festa del Capodanno è l'unico momento per ritrovarsi insieme ai familiari.

Nella zona dove siamo (il Distretto di Fang Shan, a sud ovest di Pechino) anche nelle famiglie più povere duran-

te il Capodanno non possono mancare i "Jiao Zi", tipici ravioli cinesi che tutti i familiari preparano insieme chiacchierando seduti attorno al tavolo. Al Centro di Riabilitazione dal giorno 7 febbraio iniziano le vacanze, due settimane di meritato riposo per gli operatori.

Martino e Carlos passeranno le loro vacanze in terra cinese. *Agnese* è rientrata definitivamente il 25 gennaio, dopo più di quattro anni di servizio al Centro. Moltissime mamme sentiranno la sua mancanza, dopo essere state testimoni della sua instancabile dedizione ai loro bambini. Se da una parte nessuno di noi è "insostituibile", è anche vero che ciascuno porta qualcosa di unico, il dono che rappresenta per le persone che incontra...

Io sono arrivata in Italia il 9 gennaio per un periodo di riposo. Dal 24 al 28 gennaio ho partecipato al *Corso per capiprogetto*, occasione preziosissima per ascoltare le esperienze degli altri paesi dove OVICI è presente...e ne valeva davvero la pena! Riparto il 24 febbraio, arricchita anche da queste esperienze ... i colori del Marocco, dell'Ecuador e del Sudan che si mescolano a quelli della Cina per comporre un *arcobaleno di speranza*.

E speranza dicono le parole di una



Bambini cinesi.
Alla pagina precedente
Monica Mongoli
con uno dei "suoi" bambini
in Cina.

meravigliosa ragazza cinese, *Zhang Xue Ling*, in un messaggio scritto dopo aver partecipato ad una giornata organizzata dal Servizio CBR (Riabilitazione su Base Comunitaria) del Centro di Riabilitazione per i ragazzi e le loro famiglie, giornata per la quale Carlos e Pan Jing Hua hanno saputo coinvolgere quasi tutti gli operatori ed alcuni volontari:

«...durante questa giornata ho sentito profondamente l'interesse ed il calore che il Centro ha per noi, attraverso i quali comprendiamo il valore ed il senso dell'amicizia. Non è facile per noi ragazzi disabili avere queste occasioni per ritrovarci, ma il Centro ci ha dato questa occasione e così nel nostro cuore di ragazzi spesso rifiutati dalla società è tornato ad accendersi il fuoco della speranza, e davanti ai nostri occhi si è aperta ed illuminata una strada. Sono consapevole che questa strada è lunga e non facile da percorrere, ed anche se talvolta non si vorrebbe percorrerla, tuttavia dobbiamo percorrerla fino in fondo. Ora so che quando mi sentirò stanca ed avrò la tentazione di fermarmi, ci sarà davanti a me un luogo che mi accoglie, nel quale posso riprendere le forze per ripartire...».

Monica Mongodi

DALL'ITALIA DUE NUOVE STAGISTE AL CENTRO “LALLA MARIEM”

Deborah e Loredana sono studentesse presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, (Corso di Laurea in Servizio Sociale - Polo Formativo di Bosisio Parini) che svolgono il loro tirocinio come assistenti sociali in Marocco, con Alessandra e Christine che già da tempo operano in questo Paese. Sono partite il 3 gennaio e vi resteranno per circa due mesi.

Deborah (a destra) e Loredana (a sinistra) con Zakia, la responsabile dell'équipe del Centro “Lalla Mariem” insieme alla sorella col suo bambino.



Il 3 gennaio cariche d'entusiasmo ma anche d'emozione, siamo arrivate all'aeroporto di Casablanca. Il tempo era bello e faceva caldo, abbiamo tolto giacca e maglione e siamo arrivate a Rabat dove stiamo svolgendo il nostro tirocinio. Il paesaggio è come lo immaginavamo: intorno alla strada ci sono pochissime case, molto vecchie e rovinate; le distese di campi sono numerosissime: campi color terra, verdi e in alcuni punti gialli per i fiori che già sono sbocciati come se fosse già pri-

mavera: ci sono molte agavi e palme. La gente attraversa la superstrada senza guardare! ... Ci sono tanti autostoppisti e persone che vendono mazzetti di verdura ai bordi della strada. Abbiamo incontrato anche un uomo che pregava su un tappeto in una piazzola di sosta. Immaginiamo che nel momento del Muezzin (richiamo alla preghiera) tutto si fermi per dare spazio solo a Dio.

All'arrivo a casa c'era *Christine* ad aspettarci...

Fin dal giorno seguente abbiamo avuto modo di conoscere persone interessanti come la responsabile delle assistenti sociali, gli assistenti sociali del Centro *Lalla Mariem* e infine la Direttrice la quale si è dimostrata molto disponibile ad esaudire le nostre richieste...

Il lavoro è stato fin da subito coinvolgente per entrambi. Io *Deborah* ho svolto, insieme a *Zakia*, la Coordinatrice del progetto che si svolge presso il Centro *Lalla Meriem*, una visita domiciliare ad una famiglia marocchina. Questa famiglia è composta dalla madre, il padre e cinque figli. È una famiglia multiproblematica: tre dei figli (due femmine e un maschio), sono nati disabili. Tutti e tre hanno lo stesso problema cioè una paralisi cerebrale infantile con complicazioni che non permettono di camminare e parlare ma sono bambini che capiscono tutto. I genitori sono cugini e quindi consanguinei e questo ha causato la patologia dei tre figli: spesso è l'ignoranza che porta a queste situazioni e nessuno, neanche i medici, hanno detto loro (neanche dopo il primo figlio nato disabile) che la consanguineità al 90 per cento porta questi problemi.

La famiglia vive in una casa in costruzione di due piani più terrazza, donata loro da benefattori, colpiti dalla si-



tuazione. Questa grande novità rappresenta un piccolo successo anche per il progetto. I genitori, dovendo uscire per recarsi al Centro a portare i bambini per le terapie, hanno fatto conoscere la loro situazione ai vicini di casa e questo ha permesso che si verificassero delle manifestazioni di solidarietà. La famiglia prima viveva nelle Bidonville, case (se così si possono chiamare) piccole e senza nulla. Il problema della nuova casa è che ci sono solo i muri, niente arredi, niente letti, nulla di nulla; niente finestre solo la porta d'ingresso. La casa quindi è fredda e per quanto grande, non adeguata per i bambini.

Al nostro arrivo, come succede di consueto in Marocco, la famiglia ci ha dimostrato una calorosa accoglienza, ci hanno fatto accomodare e ci hanno offerto un'abbondante merenda. Anche con me, si sono dimostrati accoglienti e hanno accettato la mia pre-

senza senza problemi. (*Zakia* li aveva avvisati nei giorni precedenti, e aveva chiesto l'autorizzazione).

I tre bambini sono stati felicissimi di vedere *Zakia* infatti, quando siamo entrati, ci hanno fatto festa con abbracci.

In particolare uno dei fratelli, quando ha visto *Adil* (l'autista che due giorni alla settimana li va a prendere in macchina e li accompagna al Centro), al quale è molto affezionato, si è alzato e ha fatto due passi per corrergli incontro poi è caduto. Questa scena mi ha fatto commuovere perché questo bambino non può camminare ma ha dimostrato una grande forza di volontà.

È stato molto interessante condividere questo momento con *Zakia*; ho potuto infatti conoscere e toccare con mano la realtà di una famiglia marocchina e di partecipare attivamente a una fase del progetto. Lo scopo della visita domiciliare è quello di fornire ai genitori degli strumenti per accudire al meglio i tre figli diversamente abili. L'intervento a domicilio si arricchisce in un secondo tempo con il lavoro della fisioterapista e dell'educatrice che svolgeranno visite regolari ogni mese.

Per quanto riguarda me, *Loredana*, ho assistito ad un primo colloquio fatto dalla super *Zakia*.



La famiglia è davvero molto indigente. È composta dalla donna, che non lavora; il marito che guadagna 320 DH al mese, pari a 32 euro; e i due figli di cui la bambina con un'infermità motoria e cerebrale, più strabismo.

Ci ha fatto molto piacere sapere che la donna è venuta al Centro Lalla Meriem su consiglio di una famiglia, già presa in carico dal progetto, e che dice d'essere molto soddisfatta del lavoro e dei progressi del figlio.

Ho apprezzato in Zakia la sua professionalità: più volte hanno bussato alla porta ma Zakia non risponde: non vuole essere disturbata ma concentrarsi sul colloquio per non perdere informazioni importanti.

La donna ha iniziato a piangere perché moralmente abbattuta per la malattia della figlia. Zakia, con molta cura ha calmato la donna facendole coraggio.

Durante questo primo mese sono tanti i momenti che abbiamo vissuto e le persone che abbiamo incontrato. Già solo fare una passeggiata sulla via principale, la Mohammed V, è un'esperienza! I ragazzi ti chiamano, ti salutano e ti guardano in continuazione, ma basta non rispondere... Le donne sono le più strane: con il velo, senza il velo, vestite con abiti lunghi e larghi o con je-



Sopra e a pag. 106: Immagini della locale festa dell'Aschoura che si è svolta al Centro "Lalla Meriem" durante lo stage delle volontarie OVCI in Marocco.

ans stretti e maglietta corta o ancora con il velo ma con tacchi e vestiti provocanti! Andiamo nel piccolo negozio di alimentari vicino a casa e il negoziante, molto simpatico che ci insegna tutti i termini in arabo! *Besslema* significa ciao e si dice quando vai via. Oppure si può dire *insballa* che signifi-

fica se dio vuole. Quando arrivi invece si dice *salam alekom* e si risponde *alekom salam*. La gente dopo averti stretto la mano la mette sul cuore in segno di pace. Noi in questo ambiente non possiamo che stare bene! Il mese di febbraio è appena iniziato e sono in programma già molte attività: la visita di alcune associazioni attive nel campo dell'infanzia, l'approfondimento del tema della Kafala (l'adozione secondo l'Islam), ma anche la preparazione del *Cous Cous* e stiamo pensando a un bel pomeriggio all'Hammmam.....

Deborah e Loredana

BUON COMPLEANNO USRATUNA!



20 anni in Sudan con i bambini disabili

20 anni fa a Juba, città del Sud del Sudan, OVCI inaugurava il *Centro Usratuna* (La Nostra Famiglia in arabo) per portare aiuto alle popolazioni di quel territorio.

A distanza di 20 anni *ogni giorno 200 bambini si rivolgono al Centro Usratuna* per ricevere accoglienza, cura e riabilitazione.

Da 20 anni OVCI continua a sostenere questo servizio, unico in tutta la regione a garantire la riabilitazione, l'educazione e la formazione di bambini e ragazzi con disabilità.

In questi 20 anni

14.000 bambini hanno usufruito di **280.000** trattamenti di **riabilitazione**

- L'officina ortopedica ha prodotto circa **12.000 ausili** per la vita quotidiana
- Il dispensario ha distribuito più di **400.000 medicinali**
- **180.000 bambini** sono stati visitati nell'ambulatorio pediatrico
- **70.000 bambini** sono stati **vaccinati**
- Il laboratorio ha eseguito **280.000 esami**
- **30.000 razioni di cibo** sono state distribuite dal Centro nutrizionale alle mamme in gravidanza ed in allattamento
- Lo stesso Centro ha distribuito annualmente **14.000 razioni di cibo** ai bambini malnutriti
- **12.000 allievi** hanno potuto frequentare le scuole materna e primaria:
- **50 operatori locali** e 5 volontarie italiane li accolgono, offrendo tutto il ventaglio di competenze maturato in vent'anni.



AMBINI DISABILI

Ma in questi vent'anni:

- L'edificio è stato attaccato dalle termiti.
- Le tubature si sono incrostate di calcare.
- Le attrezzature si sono consumate.



Per poter continuare l'attività del Centro Usratuna di Juba, è necessario agire tempestivamente.

Il costo complessivo per la ristrutturazione del **Centro Usratuna** è pari a **Euro 180.000,00**.

- Con **50 Euro** potremo pagare **un operaio per due settimane**.
- Con **20 Euro** contribuisci ad **acquistare il nuovo generatore** del costo di 5.000 Euro.
- Con **5 Euro** potremo **acquistare un sacco di cemento**.

Partecipa con OVCI alla **ristrutturazione del Centro Usratuna!**

Puoi inviare il tuo regalo tramite:

- Bonifico Bancario c/o Banca Etica Fil. di Milano conto nr. 00000112946 (codice Cin P; codice ABI 05018; codice CAB 01600)

oppure

- conto corrente postale nr. 11405222, entrambi intestati a OVCI la Nostra Famiglia.

I versamenti fatti a beneficio di OVCI la Nostra Famiglia sono fiscalmente deducibili.

Con il tuo "regalo di compleanno" permetterai ai bambini del Centro di continuare a ricevere assistenza in un ambiente decoroso e sicuro.

OVCI la Nostra Famiglia

Via don Luigi Monza, 1
22037 Ponte Lambro (CO)
tel. 031625311 - fax 031625243
e-mail: segreteria@ovci.org
www.ovci.org

Questo trimestrale viene inviato - insieme al trimestrale "*Il Granello di don Luigi Monza*" - a chi ha dato la propria **adesione al Gruppo Amici** (€ 28 annue per il socio ordinario e a partire da € 52 per il socio sostenitore).

- **Per contributi a sostegno del Gruppo Amici:**

ccp 12387221 intestato Gruppo Amici La Nostra Famiglia - Ponte Lambro.

- **Per contributi a sostegno de La Nostra Famiglia:**

ccp 16940223 intestato a La Nostra Famiglia - Ponte Lambro.

L'Associazione, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con DPR 19.06.1958 n. 765, svolge attività riconosciute Onlus in favore di soggetto svantaggiati ai sensi del comma 9, art. 10 DLgs 460/97. Può ricevere contributi, donazioni, eredità e legati.

Le erogazioni liberali fatte da persone fisiche rientrano tra gli oneri deducibili di cui all' art. 15 comma 1 lettera i-bis del DPR 22.12.1986 n. 917 e successive modifiche e integrazioni.